Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 46 (1989)

Heft: 12

Vorwort: Editoriale

Autor: Dell'Avo, Arnaldo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sciare verde

di Arnaldo Dell'Avo

Non ha l'aria di essere inverno «come una volta» anche quello di quest'anno. Ma, forse, l'Osservatorio di Locarno-Monti smentirà nelle prossime ore l'estensore di queste righe, con tutti gli scongiuri del caso. Dopo un anno di astinenza, il popolo di sciatori rivendica giustizia; quella appunto di avere le stagioni al momento giusto, magari con l'ampia concessione di averne una estiva (ma veramente calda) e una invernale con tutti i glaciali e nevali crismi d'uopo. Altrimenti dovremo diversificare le nostre abitudini sportive. Si sa che l'essere umano si adegua (praticamente) a tutte le situazioni, dunque non dovrebbe essere un problema inventare nuove attività ludico-sportive anche nella stagione detta «morta». L'idea d'altronde non è nuova: la mancanza di neve nella scorsa stagione ha stravolto i programmi di parecchie stazioni turistiche sull'arco alpino e quelli dei generosi promotori dello sport ai più disparati livelli, non escluso quello che ci occupa e preoccupa maggiormente.

E invece, fino a un paio d'anni fà, era proprio il periodo che faceva muovere oltre la metà della popolazione svizzera, quella senza mire agonistiche d'alta caratura, quella che ancora si diverte a praticare dello sport proprio per «divertimento». Ora bisogna ricorrere a diversificazioni, inventare cioè un'alternativa allo sport bianco: corse d'orientamento (come riferisce INFO Sport per Tutti nella sua definitivamente ultima edizione), Fitness invece di sci alpino, corsa campestre al posto dello sci di fondo e così via. Ne sanno qualcosa gli amici programmatori dei corsi G+S della passata stagione. Oltre all'avarizia di neve del recente passato, si constata un altro fenomeno, direttamente legato o collaterale alle considerazioni precedenti: quello dell'affollamento. Code chilometriche alle stazioni inferiori di funivie, seggiovie e sciovie, e code chilometriche per raggiungere e per abbandonare le stazioni cosiddette di svago sportivo invernale. I dirigenti di queste località s'arroventano la materia grigia alla ricerca di soluzioni adeguate, o almeno contabilmente accettabili dal punto di vista di promozione turistica. Ma non sempre la cosa riesce.

Chi parla di sci, parla di natura, nel migliore dei casi incontaminata... Trovarla è un altro paio di maniche, a meno di infrangere regole ecologiche instaurate per rendere meno acuto il problema sport e ambiente. Oppure, per dirla diversamente, è ancora possibile soddisfare la necessità sportiva dell'essere umano «targato inverno» senza offendere la natura?
Lo scontro — o conflitto — risiede nella disarmonia tra l'offerta e la domanda. Più tralicci per sciovie, seggiovie e funivie oppure ascese pedestri prima di discese con gli sci? Maggiori e più competitivi servizi di trasporti pubblici o più capaci posteggi?
Decine di migliaia di impianti di risalita per trasportare giornalmente sulle vette innevate centinaia di migliaia di sciatori: una realtà che costituisce purtroppo un'offesa alla natura che, in questo periodo, si dice addormentata. Non più di quel tanto, comunque. L'ecosistema ne subisce gli oltraggi, ben visibili al frequentatore estivo delle Alpi.

Ci sono soluzioni? Magari... A meno di ricorrere a soluzioni drastiche come (in Austria) bloccando per i prossimi anni la costruzioni di impianti di risalita, introducendo il Numerus clausus nelle stazioni invernali (USA) o mantenendo isolati i centri di sci (Mürren e Zermatt).
Sciare verde, oggigiorno, non è facile; che si scruti il problema dalle due limitate angolazioni possibili. Chi alla ricerca del divertimento, del diverso, dell'avventura (... e dell'incontro con la natura?), chi a proporre nuove cose per attirare la clientela sportiva e incrementare bilanci già citati. Difendere l'ambiente significa sacrificare il turismo? (L'Espresso Sports, novembre 1989). La risposta sembra negativa, anzi, dice l'articolista, è qualificante. Bisogna comunque lavorare di freno o, comunque, d'educazione. Limitare l'intervento dei cannoni sparaneve (palliativi per salvare stagioni turistiche invernali, ma non proprio ecologici...) e rendere coscienti gli utenti che le piste sono tracciate appunto per essere percorse e non per deviare in zone protette di selvicoltura o nei magri ridotti della selvaggina.

E l'elenco delle regole di comportamento per gli sciatori potrebbe continuare. Come quello dei pianificatori — o presunti tali — di stazioni invernali. È comunque il compiti di ogni singolo di contribuire alla salvaguardia della natura alpina, con o senza neve. L'essere umano necessita di spazi liberi per appagare il suo desiderio di movimento: non deve comunque essere a scapito del suo ambiente, poiché si tratta di quello di cui dispone attualmente e che (forse) disporrà di futuro. □